



TeleReality di Riccardo Bocca

CUOCHI DI STRADA

Adesso il cerchio si è chiuso. Finalmente. Era ora che il cibo, in televisione, non fosse più soltanto un ricettificio per massaie annoiate, o un pretesto per competizioni in stile "Masterchef", ma diventasse ciò che in effetti rappresenta: il riflesso (in)condizionato di culture antiche, trasferite giorno per giorno dentro pentolini e padelle. Di questo appunto parla "Unti e bisunti", programma che ogni domenica abbaglia nel palinsesto di DMax (ore 22.30, canale 52 sul digitale terrestre). Protagonista è Gabriele Rubini, in arte chef Rubio, che forte della sua coatteria romanoide si aggira per le province italiane a caccia di street-cuochi da sfidare. Un viaggio in cui s'incrociano storie e soggetti evitati a lungo dalle telecamere. Altro che il solito glam catodico. Qui allo show delle frattaglie di quinto quarto, e quello del cuore di tonno crudo masticato

in scioltezza, si somma un'umanità in bilico tra euforia e disperazione. Gente con rughe e pensieri veri, che mentre traffica in sugna e interiora indicibili, mostra l'anima di un Paese reale. Poco importa, insomma, che si svelino le alchimie della zuppa forte napoletana, o si mostrino trucchi e sapori delle polpette equine catanesi. Ciò che davvero conta, in questa gara tra il fintogrezzo Rubio e i cucinieri da strada, è la passione per il territorio. Un'emozione che la regia restituisce a pieno, attraversando periferie dove il degrado è padrone, e vicoli invece per i quali è bello vagare. Un mondo in cui può accadere di tutto. Anche che il baffuto e ipertatuato Rubio, replichi a un ambulante che gli vuol vendere troppo aglio: «Mica devo annà in Transilvania!». Battuta altrove inascoltabile, mentre qui parte di un progetto brillante. www.gliantemati.it